

Francesco Dalla Sega

LETTERA ALLA MADRE E AI FRATELLI¹

CENNI SULL'AUTORE

Francesco Dalla Sega, detto Fraosto, nato a Rovigo nella prima metà del '500, era di famiglia benestante e aveva vissuto come tanti altri giovani della sua età e condizione sociale.

Scriva lui stesso in un memoriale per il Sant'Uffizio: *«Nel tempo passato, come oggi la maggior parte degli uomini, ho vissuto nel mondo secondo la carne e cercando di piacere ad essa; e così mio padre mi mise a Padova a studiare legge civile per poter avere una reputazione ed ingrandire la nostra casa; e questo facevo non tralasciando di darmi buon tempo per seguire tutti i piaceri della carne nella vita licenziosa del mondo con balli, feste, giochi, donne, mangiate, sbevazzamenti, e altre simili poltronerie, peccati contro la legge del Vangelo. E con tutto questo credevo di essere un buon cristiano, perché facevo come gli altri».*

Un giorno però, che si era ammalato ed era a letto, arrivò il calzolaio, con cui aveva un appuntamento che si era dimenticato di disdire. Questo calzolaio leggeva le Scritture e, ragionando spiritualmente con Francesco della sua malattia, poté spiegargli che quella sua vita non era da cristiano e che leggendo il Vangelo lo avrebbe visto chiaramente da sé.

Così infatti fu. Continua poco più sotto lo stesso memoriale: *«Incominciai a leggere la Sacra Scrittura, nella quale trovavo che il Signore insegna una strada per andare in Paradiso, dalla quale mi vedevo molto lontano, e comprendevo perciò di stare andando alla perdizione e al fuoco eterno. Né trovavo rimedio per la salvezza della mia anima, pur essendo diligente alla confessione e alla comunione e alle altre cose ordinate alle quali tutti sono abituati, perché in questo modo tornavo peccatore come prima e mi capitava come è scritto nel proverbio: la porca lavata torna al fango, e il cane torna a mangiare la cosa che ha vomitato (...). Allora cominciai ad invocare il Signore del cielo e a pregarlo che mi facesse grazia di camminare per le sue vie, e contemporaneamente leggevo la sua parola, e trovavo che bisognava essere veramente pentiti e dare frutti del proprio pentimento, lasciando il male e accostandosi al bene (chi vuol esser salvo), e così andare a Cristo e imparare da lui, che in lui si trova riposo all'anima nostra».*

Francesco aggiunge che quando cominciò a fare queste cose gli successe quello che dice il Gesù: **«Sarete in odio a tutti per il mio nome e quelli di casa vostra saranno i vostri nemici»**. Il padre lo scacciò di casa. I suoi amici lo prendevano in giro perché non voleva più vivere *«nella medesima vita inutile e lussuriosa come gli altri»*.

Per tutta la nuova famiglia spirituale nella quale era entrato a far parte dopo la conversione (si era ribattezzato a Porcia, nel Pordenonese), non era facile vivere la fede come il Signore ci insegna a fare, cioè pubblicamente. Erano frequenti gli arresti. Da molti documenti risulta che, a partire dagli anni 1550, cominciarono le

¹ Titolo originale della lettera: «Alla honorata vedova madona Francesca et alli suoi figliuoli del quondam messer Bartholomio dalla Sega, in Rhovigo.»
Archivio di Stato di Venezia, Sant'Uffizio, busta 19, originale.
Versione in italiano contemporaneo a cura della Chiesa Cristiana Evangelica di Trieste. (n.d.r.)

emigrazioni in massa di cristiani perseguitati come eretici, diretti, specie attraverso Trieste, in Moravia, Boemia e Ungheria. In molte città e paesi del Veneto, del Friuli e dell'Istria, dove erano sorte comunità evangeliche, si assistette ad un vero e proprio esodo.

Anche Francesco se ne fuggì all'estero, stabilendosi prima a Vienna presso un conoscente. Poi, venuto a sapere di «*un popolo che abitava in Moravia e in parte in Ungheria*», andò in quei luoghi per vedere di persona e informarsi della loro vita, la quale gli parve «*in conclusione buona e secondo le Scritture*». Nel 1557 entrò a far parte della comunità evangelica di Pausram, in Moravia, una comunità di circa trentamila membri tra cui molti provenienti dall'Italia nord-orientale.

Dalla Moravia, assieme ad altri fratelli, tra cui Giulio Gherlandi e Antonio Rizzetto, Francesco era ripetutamente tornato in Italia, per portare il Vangelo della salvezza ed edificare i fratelli che vivevano sotto la persecuzione della Chiesa Cattolica. Faceva anche da guida a coloro che, per vivere liberamente la loro fede secondo il Vangelo, dal Veneto, dall'Istria e dalla Dalmazia volevano emigrare oltr'alpe.

In uno di questi viaggi, a Pola, il 27 agosto 1562, Francesco fu arrestato insieme ad altri due ministri evangelici. Gli altri che erano in viaggio con loro, una ventina di fratelli in Cristo, poterono fuggire per mare a Trieste, e da lì a cavallo in Moravia. A Francesco trovarono addosso documenti compromettenti (nominativi ed indirizzi di cristiani evangelici) e lo mandarono a Venezia per essere interrogato dal Sant'Uffizio. Di fronte all'Inquisizione confessò fermamente la propria conversione alla verità del Vangelo e rimase fedele a Gesù Cristo. Minacciato della condanna capitale, rifiutò di rinnegare la pura fede insegnata da Gesù e di ritornare alla Chiesa Cattolica.

«Se uno vuol venire dietro a me - dice Gesù - rinunci a se stesso e prenda la sua croce, e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà» (Matteo, 16:24-25).

Condannato a morte, la sentenza venne eseguita per annegamento nella laguna di Venezia la notte del 26 febbraio 1565.

Francesco Dalla Sega

ALLA MADRE E AI FRATELLI²

Francesco Dalla Sega desidera con tutto il cuore alla sua onorata madre ed ai suoi cari fratelli una vera conoscenza dei loro peccati, contrizione e dolore per essi, affinché possano fare una sincera e fruttuosa penitenza³, e, lasciando così tutte le cose cattive del mondo, possano convertirsi a Dio con tutto il cuore ed essere veri e buoni cristiani per la salvezza delle anime. Questo voglia operare l'onnipotente e misericordioso Iddio alla gloria sua per Cristo, amen.

Voi sapete bene, miei amatissimi, come io abbia cercato continuamente la salvezza delle anime vostre, ora con lettere e messaggeri, ora di persona e, secondo che Dio me ne dava l'occasione e l'opportunità, non ho mai mancato di farlo dal principio della mia vocazione, allorché il mio Dio e Padre mi chiamò fuori dalle profonde tenebre dei peccati di questo mondo e mi condusse miracolosamente nella sua celeste e meravigliosa luce, affinché non perissi con il mondo cioè con gli uomini scellerati e la gente perversa; ma piuttosto, essendo salvato nel suo Regno eterno, magnificassi e glorificassi il suo nome in questo secolo. Alla qual vocazione e chiamata divina non fui disobbediente, ma subito con tutto il cuore lasciai i peccati e mi convertii a colui che mi aveva chiamato.

La mia conversione voi sapete come avvenne esteriormente, sebbene finora non intendiate l'opera spirituale di Dio; ma non potete negare che, pur essendo io per qualche virtù ed aspettazione stimato presso il mondo e pure al di sopra di molti dei miei compagni, non abbia disprezzato ogni cosa e scelto la croce di Gesù Cristo e lo abbia seguito sino ad ora: scelto cioè la sua vita santa, umile, bassa e disprezzata dal mondo, piuttosto che gli onori⁴, la superbia, le ricchezze, le amicizie e la vita diabolica di questo secolo. Sulla mia conversione ognuno ha detto e tuttora dice il suo parere, e quasi tutti che sono pazzo e indemoniato, sebbene non trovino in me alcuna condanna secondo Dio e la verità sua, ma solamente secondo il giudizio del mondo; e così accade secondo la parola del Signore che la sapienza di Dio è giustificata o giudicata dalla sapienza del mondo⁵. Ma io non mi sono mai curato né mi curo delle cose che mi possono accadere nella carne, anzi ho reputato e reputo tutte le cose carnali e mondane come fango, di fronte alla conoscenza di Dio e alla fede e alla speranza che ho in lui per mezzo di Cristo dopo questa vita; né vorrei essere in libertà fuori di prigione per vivere secondo il mondo nei peccati come fate voi, né cambierei la mia sorte con la vostra, sebbene sia quasi certo di dover presto morire e di essere trattenuto in prigione come pecora da scannare⁶.

Dico queste cose secondo Dio per la salvezza dell'anima, perchè altrimenti secondo la carne ed il mondo per la salvezza del corpo vorrei essere in libertà; ma non potendo avere l'una e l'altro insieme⁷, è molto meglio perdere il corpo che l'anima, poiché comunque una volta bisognerà morire. Come voi repute beato⁸ e degno di lode e gloria colui il quale per la difesa del suo signore espone la sua vita al pericolo

² La lettera, scritta in carcere a Venezia, risale approssimativamente al dicembre 1564, come si può ricavare dal contesto, poiché l'imputato non si fa più alcuna illusione sulla sentenza che sarebbe stata pronunciata a suo riguardo (n.d.r.).

³ Matteo 3

⁴ Matteo 10; Luca 14; Ebrei 11

⁵ Matteo 17; Luca 7; 1^a Corinzi 1,2

⁶ Isaia 53

⁷ Matteo 6, 10; Luca 9, 16

⁸ Matteo 5, 10; Luca 9

e lo ama sino alla morte, parimenti il Signore Gesù Cristo glorifica e rende beato colui che lo ama sino alla morte e non si cura della propria vita per la sua gloria. Certamente colui che muore per il suo signore terreno, morendo perde tutto quello che ha guadagnato⁹, eccetto l'ira e la maledizione di Dio, le quali ritrova per l'eternità; ma chi muore per il Signore Cristo e per la verità sua¹⁰, morendo trova e guadagna la beatitudine e la gloria eterna nel cielo, per cui costui è veramente savio e beato, sebbene sia ritenuto dal mondo ignorante e pazzo¹¹, e l'altro è certamente ignorante e pazzo sebbene sia ritenuto savio e beato.

Io quindi ho scelto la parte migliore e la più sicura quella di essere savio e beato presso Dio, la quale cosa non mi può essere tolta né dal mondo né dalla morte.

Ho cercato, dico, la salvezza vostra e quella di molti altri sin dal principio della mia conversione, e ciò affinché pagassi il mio debito e spendessi¹² fedelmente i doni del mio Signore e così potessi in ogni tempo essere ritrovato nel numero dei servi fedeli e ricevere con quelli dopo questa vita quella eterna; perciò chiamo il Cielo e la terra a testimoni che io ho pagato il debito mio verso di voi e che sono netto del sangue vostro, per cui voi stessi renderete conto a Dio e perirete nei vostri peccati se non vi ravvederete e non cambierete la vostra cattiva vita in buona. Non ci sarebbe quindi bisogno che io ora prossimo alla morte sentissi questo peso per voi, avendo cercato la vostra salvezza molte volte mentre ero in libertà, tanto più avendo voi più volte disprezzato la visita e gli avvertimenti di Dio. Nondimeno per il grande amore che vi porto, non posso fare a meno di scrivervi e mediante queste lettere (dandomi Dio l'opportunità) avvisarvi di nuovo brevemente quale sia la buona volontà di Dio verso di voi per la salvezza delle anime e quello che siete obbligati a fare se volete essere sinceramente cristiani.

E non mi perdo d'animo, sebbene mi abbiate arrecato molti mali e dispiaceri e sebbene mai siate venuti da quando mi trovo in prigione, né abbiate mandato qualcuno per sapere se sono vivo o morto, né tantomeno mi abbiate aiutato anche d'un solo pane; eppure siete obbligati secondo Dio e secondo il mondo, avendo la mia roba nelle vostre mani. Con ciò dimostrate di non amare e di non temere Dio, anzi è un segno della vostra crudeltà verso di me e della riprovazione di Dio. Eppure io sono vostro fratello e siamo venuti da un medesimo sangue, che è diventato acqua, contrariamente al proverbio. La legge cristiana comanda di amare anche i nemici¹³, oltre agli amici e i fratelli, e che si renda bene per male; ma voi fate tutto il contrario; per cui ora non si può affermare che siate cristiani né poco né assai. Io non parlo di voi tutti, ma di quello o di quelli che sono tali, ad eccezione della mia cara e onorata madre, la quale continuamente mi ha amato di cuore, ma forse ora è trattata così bene da voi che non ne ha a sufficienza per lei, per poterne dare ad altri. Dico questo solamente per darvi l'occasione di conoscere i vostri peccati e di lasciarli, perché vi amo e non perché vi voglia imputare a peccato il male che mi avete fatto; anzi io prego l'Iddio misericordioso che vi voglia perdonare questo e tutti gli altri vostri peccati e vi dia grazia di fare il bene (così come io desidero faccia con me), la qual cosa potrebbe pure fare poiché è onnipotente e grandemente misericordioso (*Eccl. 12*), purché voi gli domandaste perdono di cuore e cessaste una volta per tutte di fare il male¹⁴, purché desideraste la sua grazia ed osservaste i suoi

⁹ Matteo 6; Luca 12; Giacomo 1, 5

¹⁰ Matteo 10; Luca 12

¹¹ 1^a Corinzi 1-3

¹² Matteo 25

¹³ Matteo 5; Luca 6

¹⁴ Isaia 1b; Luca 15

comandamenti poiché egli è un Dio che non ama la morte dei peccatori¹⁵ né la rovina di coloro che vivono, ma piuttosto che si convertano a lui e conseguano la salvezza e la vita eterna. Lui vuole che tutti gli uomini siano salvati¹⁶ e pervengano alla conoscenza della verità; ed io, sapendo questa sua buona volontà ho qualche speranza per voi (contro ogni ragionevole aspettativa), tanto più che sono certo che voi non conoscete la vostra dannazione e tanta è la vostra ignoranza e infedeltà insieme con il mondo, che pensate di essere cristiani, sebbene viviate in ogni sorta di peccato. L'Onnipotente potrebbe col tempo aver misericordia¹⁷ di voi, perché giudico che non pecciate con cattiveria contro Dio, ma per ignoranza, non distinguendo il male dal bene; però se voi vi umiliaste davanti a lui e gli domandaste grazia ed aiuto, senza dubbio vi esaudirebbe perché è scritto che lui guarda all'umile contrito nel cuore¹⁸ che trema alla sua parola, e che Dio dà lo Spirito Santo¹⁹ a colui che glielo domanda e che ogni qualvolta un peccatore lascerà le sue cattive vie, e convertendosi a lui si pentirà dei suoi peccati, li confesserà e li lascerà, otterrà misericordia ed egli non si ricorderà più della sua iniquità²⁰.

Perciò vi prego e vi esorto con tutto il cuore ora (trovandomi in prigione sano di mente e di corpo, ma prossimo alla morte) per l'ultima volta e come mio ultimo testamento e buona volontà verso di voi, poiché io non ho oro né argento da lasciarvi; ma quello che ho e conosco per grazia divina ve l'ho manifestato, e nuovamente con gran dolore nel mio cuore e con le lacrime agli occhi ve lo faccio sapere, così come gli empi peccatori vorrebbero fare dopo questa vita, avendo conosciuto nelle fiamme dell'inferno ciò che non hanno voluto conoscere in questo mondo - come il Signore Gesù Cristo ci dice nel vangelo in quella bella parabola del ricco e del povero Lazzaro²¹ -, ma dopo questa vita non vi è più speranza di salvezza. Perciò ora mentre sono ancora vivo nel mondo, sapendo che con la vostra vita piena di peccati non siete cristiani e che andrete all'inferno se non vi purificate, vi prego (dico) e vi esorto con tutto il cuore per l'ultima volta (a meno che l'onnipotente mio Iddio e Padre non voglia fare un miracolo e liberarmi) che voi vogliate riflettere: per quale motivo siete venuti al mondo e, chiamandovi cristiani, se fate o non fate ciò che Cristo comanda e, infine, quello di cui siete debitori alle anime vostre. E affinché possiate godere ciò che vi lascio, ecco io vi dichiaro questo mio testamento brevemente e il più chiaramente che mi è possibile. La ragione, per cui voi e tutte le altre creature di Dio sono state formate nel mondo, è certamente questa come lo Spirito Santo rivela in molti luoghi nelle Sacre Scritture: affinché l'Onnipotente creatore di tutte le cose fosse conosciuto²² e temuto come Dio, lodato e glorificato; e perciò dal principio, dopo tutte le creature, creò l'uomo a sua immagine e somiglianza²³ facendolo maschio e femmina, affinché signoreggiassero su tutte le altre creature e vivessero irreprensibilmente nel suo cospetto ed il veleno della morte non trovasse luogo in loro²⁴, né il regno infernale fosse sopra la terra; Iddio fece sanabili tutte le nazioni della terra, dice il sapiente. Nondimeno per l'invidia del

¹⁵ Ezechiele 18, 33

¹⁶ 1ª Timoteo 2

¹⁷ 1ª Timoteo 1

¹⁸ Isaia 1

¹⁹ Luca 21

²⁰ Isaia 1; Salmo 40; Proverbi 28

²¹ Luca 16

²² Romani 1

²³ Genesi 1

²⁴ Sap.; Ecclesiaste

Diavolo venne nel mondo il peccato e con esso la morte. Ma Iddio, volendo che il suo eterno disegno si compisse, mandò il suo figliolo Gesù Cristo nel mondo, affinché riscattasse questo danno e rovina della generazione umana e mediante la sua morte vivificasse tutti coloro i quali erano morti a causa d'Adamo²⁵; e questo è stato manifestato in modo evidente mediante la sua resurrezione, per la quale con potenza è stato riconosciuto figliolo di Dio²⁶. Lo stesso Cristo durante il suo ministero terreno ci ha rivelato, con molte parole confermate da segni e miracoli, questa buona volontà e il vangelo eterno dell'onnipotente Iddio e Padre, e che tutti coloro che credendo lo ricevono²⁷ ed accettano questo vangelo di Dio sono riconciliati con lui e salvati²⁸.

Voi mi risponderete: *noi crediamo a tutte queste cose, soprattutto in Dio e che siamo stati creati a sua immagine e crediamo che Cristo sia morto per noi, perciò in questo nome siamo stati battezzati e ci chiamiamo cristiani e crediamo di essere salvati e abbiamo speranza di andare in paradiso ecc.* Risposta: io so bene che voi insieme a tutti i falsi cristiani confessate e credete con la bocca e con finte parole tutte queste cose, ma poiché agite e vivete tutto il contrario, dico che in verità non le credete affatto. Non vogliate ingannare voi stessi²⁹, Dio non si lascia beffare da nessuno. Voi dite di conoscere Dio e di credere in lui, e dite bene, ma pure i demoni credono³⁰; dice san Giovanni: **«Colui che dice di credere in Dio e non osserva i suoi comandamenti è un bugiardo.»**³¹.

E così dice Iddio per mezzo del profeta Malachia nel primo capitolo: **«Il figlio onora suo padre e un servo il suo signore; se dunque io son padre, dov'è l'amore che mi è dovuto? E se son signore, dov'è il timore che mi è dovuto? ecc.»**³². Dunque conoscendo Dio e credendo in lui, bisogna temerlo e onorarlo, osservando i suoi comandamenti, cosa che voi non fate; dunque falsamente e ipocritamente dite così con la bocca, ma ciò non vi gioverà in alcun modo, anzi vi sarà motivo di maggior castigo³³. Tali falsi cristiani che con la bocca dicono di conoscere Dio, ma coi fatti lo negano³⁴, vi furono sin dal tempo di san Paolo, e fin da allora erano abominevoli increduli ed incapaci di ogni opera buona.

Inoltre sebbene diciate di essere all'immagine di Dio, siete all'immagine del Diavolo poiché l'immagine di Dio è santità, bontà, giustizia e tutte le virtù cristiane; mentre voi vivete nei peccati e nelle abominazioni del mondo, dunque non avete l'immagine di Dio, ma del Diavolo al quale obbedite³⁵.

Parimenti non vi giova a nulla presso Dio che voi diciate con finte e false parole di credere in Cristo, ecc., perché in verità con le opere dimostrate di non credere³⁶; per cui vana e diabolica è la vostra speranza di andare in Cielo e inutile ed illusorio il vostro battesimo³⁷, se non osservate la parola di Cristo né ciò che nel battesimo

²⁵ Galati 4; 1^a Corinzi 15; Romani 5

²⁶ Romani 1

²⁷ Giovanni 1

²⁸ Romani 5

²⁹ Galati

³⁰ Giacomo 2

³¹ 1^a Giovanni 24

³² Malachia 1; Salmo 49

³³ Giovanni 8; 1^a Pietro 1

³⁴ Tito 1

³⁵ 2^a Pietro 2

³⁶ Matteo 7; Luca 6; 2^a Timoteo 2

³⁷ 1^a Corinzi 10; Romani 2

avete promesso³⁸ Perciò indegnamente vi chiamate cristiani.

Ma voi potreste dirmi, come dicono coloro che sono induriti nei peccati e vogliono andare in paradiso a dispetto di Dio e al di fuori e contro la verità di Cristo: *"Sei presuntuoso quando giudichi cattiva la nostra fede e ci condanni dicendo che non siamo cristiani, perché il Signore ha detto che non si deve giudicare né condannare alcuno, ecc."*³⁹.

Io vi rispondo: se fossi simile a voi certamente mi sarebbe sconveniente e proibito dire la verità, perché verrei a giudicare e condannare me stesso secondo la parola del Signore, che nello stesso passo dice: «Ipocrita, togli prima la trave dall'occhio tuo, e poi vedrai per togliere il bruscolo dall'occhio del tuo fratello»; e san Paolo spiega più chiaramente questa parola del Signore ai Romani con molte argomentazioni dicendo tra l'altro: **«O uomo, chi sei tu che giudichi un altro e fai le medesime cose? pensi tu di scampare al giudizio e all'ira di Dio? ecc.»**⁴⁰. Ma avendomi Dio liberato dalla comunione, maledizione e condanna del mondo, e condotto nella comunione, benedizione e salvezza di Cristo, mi è lecito insieme a lui e con tutti i santi proferire la parola e la verità sue. E comprendete bene che, sebbene vi dica la verità, non perciò vi giudico o vi condanno; ma le vostre cattive opere sono quelle che dimostrano falsa la vostra fede e che voi non siete veri cristiani, e secondo quelle sarete giudicati e condannati dal Signore nel giorno del giudizio⁴¹. Ma se lascerete i vizi ed i peccati e farete ciò che comanda Cristo, sarete dei buoni alberi e dei buoni cristiani secondo la sua parola⁴², perché l'albero si riconosce dai frutti⁴³ ecc., e allora non vi nuocerà che io vi abbia detto che siete cattivi ecc., e neppure sarò stato bugiardo avendo detto la verità secondo il tempo e la mutazione della vostra vita, perché Iddio in simili circostanze pur essendo immutabile si fa mutabile per amore dell'umana generazione, come dice il profeta Ezechiele. Che coloro i quali non custodiscono la parola di Dio, nè vivono secondo la dottrina di Cristo non siano cristiani, ne è piena tutta la Sacra Scrittura; così dice il Signore ai suoi discepoli: **«Voi mi chiamate Signore e maestro, e dite bene perché lo sono, fate dunque le cose che io vi comando»**⁴⁴; e altrove: **«Non coloro che mi dicono Signore, Signore, ma quelli che fanno la volontà del padre mio entreranno nel Regno dei Cieli.»**, e di nuovo: **«In questo si conoscerà che sarete miei discepoli, se v'amerete l'un l'altro.»**⁴⁵. San Paolo dice: **«Non quelli che conoscono la volontà di Dio e odono la sua parola sono salvati, ma coloro che la osservano con le opere saranno giustificati»**⁴⁶; e san Giacomo: **«La fede senza le opere è morta, ecc.»**⁴⁷. Dunque per avere buona fede ed essere buoni cristiani bisogna fare il bene, ma voi fate molte specie di mali e vivete come gli altri insieme al mondo nel peccato; dunque vana è la fede e la speranza vostra, perché non siete nella verità e con le opere dei buoni cristiani.

Replicherà a questo punto l'ostinato e indurito nel fare il male: *"Che ne sai tu se siamo cattivi e peccatori? non avendoci visti nè avendo parlato con noi già da tanto*

38 Matteo 21

39 Matteo 7

40 Romani 2

41 Romani 2; Matteo 25

42 Giovanni 15

43 Matteo 7; 12, Luca 6

44 Giovanni 13-15

45 Matteo 7

46 1^a Corinzi 4; Romani 2

47 Giacomo 1, 2

tempo? ecc.; tu parli di ciò che non sai, noi ci riteniamo cristiani perché facciamo quello che comanda la santa madre Chiesa Romana, nelle feste andiamo alla messa e alle perdonanze, facciamo la quaresima, osserviamo le vigilie e i giorni comandati per il digiuno, accettiamo le indulgenze, i perdoni e le bolle papali, ci confessiamo e comunichiamo ogni anno ed insomma facciamo quello che comandano la Chiesa ed il papa, onde per cui siamo cristiani e la nostra fede è buona a motivo di tutte queste opere; dunque tu parli presuntuosamente contro di noi dicendo il falso". O, miei cari fratelli e onorata madre, io non dico questo perché vi voglia male, ma affinché voi lasciate i peccati e diventiate buoni cristiani. Io so bene che fate e che avete bisogno di fare ciò che comanda il papa, altrimenti sareste perseguitati, ma da questo non consegue che siate cristiani non facendo quello che comanda Cristo. Con quelle pratiche dimostrate bene di essere membri della Chiesa Romana e come la vostra fede verso il papa sia buona, ma non siete tuttavia membri di Cristo, e neppure la vostra fede è buona verso Dio se non fate quello che lui comanda. Voi forse pensate che quelle cose che vi comanda il papa, chiamandosi falsamente vicario di Cristo, siano comandamenti di Dio e che la religione della Chiesa Romana sia di Cristo; ma se esaminaste le Sacre Scritture come comanda lo stesso Cristo⁴⁸ e san Paolo⁴⁹, e come fanno i veri cristiani⁵⁰ per conoscere e fare la volontà di Dio, allora conoscereste la dottrina e la religione cristiana poiché quelle danno testimonianza della verità di Cristo e quale sia la falsa religione; e conseguentemente vedreste chiaramente che voi e tutti coloro che sono del papa non siete cristiani, perché trovereste che il Signore e i suoi Apostoli insegnano diversamente da quello che voi vivete e da quello che insegna il papa ed i suoi seguaci. Per cui non siete in verità la chiesa di Cristo, né il papa suo vicario, e neppure i dottori ed i falsi profeti della Chiesa Romana successori legittimi degli Apostoli, non osservando la parola di Cristo né dimorando nella dottrina e vita apostolica; essi, partiti al principio⁵¹ dalla vera chiesa di Cristo hanno fatto diverse sette di perdizione, come predissero gli stessi Apostoli⁵², le quali sebbene diverse ed opposte tra di loro pure confusamente si ritengono essere un corpo nella Chiesa Cattolica, la cui religione e dottrina sono composte e tratte in maggior parte dall'ebraismo e dal paganesimo e non da Cristo, nonostante che dicano il tutto esser di Cristo. E sebbene hanno preso qualcosa dalla sacra dottrina, nondimeno hanno aggiunto o tolto tanto alla parola di Dio⁵³, che non è più il comandamento suo né dei suoi santi, ma del papa e della Chiesa Romana; per farvi comprendere ciò occorrerebbe fare un lungo ragionamento ed io non ho né carta né tempo per farlo, pure vi darò una regola affinché possiate conoscere e discernere tra i comandamenti della Chiesa Romana quali siano di Cristo e quali del papa e degli uomini, che se pure in qualche caso particolare potrebbe essere sbagliata nondimeno generalmente è vera. E questa è la regola: i comandamenti della Chiesa Romana tratti da Cristo e dai suoi Apostoli non vengono osservati, neppure da coloro che li comandano; mentre i comandamenti che non sono di Cristo, ma del papa e degli uomini, vengono osservati nella Chiesa Romana. Certamente talvolta i preti ed i frati gridano che non si deve fornicare né commettere adulterio, che non si deve rubare né ingannare nessuno, che non si deve mentire, ma dire la verità, che non si deve portare odio né invidia a nessuno, ma amore per il

48 Giovanni 5

49 Colossesi 4

50 Atti 17

51 1^a Giovanni 2

52 2^a Pietro 2

53 Apocalisse 22; Deuteronomio 4; Giosuè 1

prossimo, che non si deve attendere all'avarizia alla superbia alla lussuria alle ambizioni e agli onori del mondo, e simili comandamenti di Dio i falsi profeti comandano e predicano per dare colore⁵⁴ e credito alla loro falsa religione come se fosse di Cristo, ma non si trova nessuno che obbedisca a simili comandamenti del Signore, né ricercano o si curano che questi vengano osservati. Ma le loro invenzioni ed i comandamenti degli uomini pretendono che siano osservati, altrimenti perseguitano ed ammazzano senza alcuna misericordia. Di tali comandamenti ed opere come meritorie del paradiso (mentre piuttosto meritano la morte e l'inferno per essere fatte al di fuori del comandamento di Dio e della fede di Cristo⁵⁵) si gloriano tutti i falsi cristiani della Chiesa Romana: come dell'osservare le feste, purché non si lavori il proprio lecito mestiere per guadagnarsi il pane secondo Dio⁵⁶, sebbene l'uomo si affatichi tutto quel giorno e molte volte la notte nel giocare a carte e bestemmiare, in ballare saltare e prostitute, in banchetti, ubriacature e crapule ed in simili altre brutture e peccati contro Cristo, non importa: è tenuto per cristiano.

Iddio ebbe in odio tali feste nel suo popolo di Israele⁵⁷, seppure gliele avesse comandate, ma soltanto come immagine di Cristo come dice san Paolo⁵⁸, perché non cessavano dai peccati; quanto più avrà in odio ed abominazione le innumerevoli feste del falso cristianesimo, essendo invenzioni di uomini e durante le quali non smettono di commettere peccati. Certamente Dio riposò il settimo giorno e lo santificò, e così fanno i fedeli nel giorno di sabato, della pasqua e del riposo di Cristo, cessando dalle loro opere e dai peccati poiché non si deve fare il male il giorno della festa di Cristo, come lui e Paolo insegnano⁵⁹. Così dell'andare a messa purché ci si vada, sebbene con tutte le superbie, le pomposità e le lascivie che si può; e sebbene si passeggi, si faccia l'amore e si parli di mille furfanterie⁶⁰, disonestà e peccati contro la dottrina evangelica, durante la messa non importa. Ugualmente delle vigilie e dei digiuni, purché ci si guardi da certi cibi proibiti, ma non da Dio, e si mangi una volta sola in tale giorno, sebbene si mangi tanto che potrebbe bastare per due, non solo per uno, non lo ritengono male; e sebbene in tali giorni, ordinati per mortificare la carne, si vada a prostitute, si offenda il prossimo ed insomma non si mortifichi affatto la carne, ma si commetta ogni sorta di male contro Cristo non si trova nessuno che lo riprenda; tali digiuni nei peccati non sono stati ordinati da Dio, dice il profeta Isaia⁶¹. Similmente per le indulgenze ed i perdoni, per la confessione e la comunione secondo il papa e per le moltitudini di orazioni non fatte col cuore e lo spirito, contrariamente alla dottrina cristiana, purché si dimostri esteriormente con tali cerimonie di essere del papa, sebbene si sia peccatori e scellerati⁶²; tutti sono ritenuti cristiani, e a tutti i falsi profeti annunciano⁶³ pace, libertà e il paradiso, nonostante che essi siano ciechi, servi del peccato e figli della perdizione. Che ve ne pare? eppure così si vive comunemente nella Chiesa Romana, e non lo potete negare.

In nessun modo dunque si può affermare che un popolo ed una congregazione così

54 Matteo 7

55 Romani 14

56 Genesi 3; 2ª Tessalonicesi 3

57 Isaia 1

58 Ebrei 10

59 Genesi; Matteo 12; 1ª Corinzi 5; Galati 4; Colossesi 2; Ebrei 4

60 Efesini 4

61 Colossesi 2; Isaia 1

62 2ª Pietro 2

63 2ª Pietro 2

corrotta e perversa sia la chiesa di Cristo, perché la casa e chiesa di Dio è santa ed immacolata senza ruga e macchia di peccato, dice san Paolo⁶⁴. E voi essendo uniti a quella diabolica, anche se foste migliori degli altri e vi avessi calunniato nel chiamarvi cattivi e peccatori, siete partecipi delle sue maledizioni⁶⁵ e peccati, e sarete con quella castigati eternamente da Dio, come la Sacra Scrittura dice in molti passi ed il Signore in maniera chiara nel vangelo parlando per similitudine del suo corpo mistico cioè della sua chiesa: **«Se l'occhio tuo ti scandalizza cavalo e gettalo via, se la mano o il piede tuo ti scandalizza taglialo e gettalo via da te, perché è molto meglio che tu vada in Cristo alla vita senza un membro, ovvero ti sarà più utile che perisca uno dei tuoi membri che tutto il corpo sia gettato nella Geenna del fuoco»**; perciò ha ordinato la correzione fraterna e la scomunica⁶⁶ affinché la sua santa chiesa sia sempre immacolata⁶⁷ e purificata da ogni ruga e macchia di peccato. Così hanno fatto gli Apostoli nella chiesa primitiva⁶⁸ per la sua santificazione ed edificazione⁶⁹; e oggidì dal vero popolo di Dio per la salvezza delle anime⁷⁰ s'usa fare secondo la parola del Signore, e non di ammazzare qualcuno⁷¹. Ma nella Chiesa Romana, nella quale siete uniti, non si riprende nè si scomunica alcuno sia pur quanto cattivo si voglia, anzi tutte le specie di peccatori e di malfattori sono considerati suoi membri e, contrariamente al vero, cristiani; per cui tutti sono ritenuti peccatori e prevaricatori nel cospetto di Dio, sebbene alcuni ipocritamente appaiano buoni, perché essendo tutti insieme un unico corpo, partecipano⁷² dei peccati l'uno dell'altro; e pure sono insieme nell'ira e maledizione di Dio e saranno condannati senza alcuna misericordia nel fuoco inestinguibile per tutta l'eternità, secondo le Sacre Scritture. Perciò vi prego e vi esorto con tutto il cuore, se amate Dio e la salvezza delle anime vostre, se desiderate sfuggire le pene dell'inferno ed essere partecipi della vita eterna, che vogliate fare un sincero e fruttuoso pentimento per tutte le opere, parole e pensieri cattivi, e convertirvi al Signore Iddio con tutto il cuore per camminare nelle sue vie e vivere il tempo che vi resta secondo la sua volontà seguendo i suoi comandamenti⁷³, così sarete veramente cristiani e la fede e la speranza vostre non saranno vane. E ciò non lo potete fare restando in compagnia dei malvagi; per questo il Signore Iddio per mezzo del profeta⁷⁴, di Paolo⁷⁵ e di san Giovanni⁷⁶ vi esorta e vi comanda dicendo: **«Uscite di mezzo a Babilonia, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei peccati e non vi tocchino le sue piaghe ecc.; separatevi in tutto e per tutto da loro, e non toccate nulla di immondo ed io vi accoglierò, vi sarò Dio e voi il mio popolo; lo il vostro padre e voi i miei figlioli»** dice il Signore onnipotente. Certamente coloro che temono Iddio non hanno commercio con le opere infruttuose delle tenebre⁷⁷, ma le riprendono; i veri fedeli non subiscono il giogo, né hanno a che fare con gli infedeli

64 Efesini 5; 1ª Corinzi 3; 2ª Corinzi 6

65 Apocalisse 18

66 Matteo 5; Marco 9

67 Efesini 5

68 1ª Corinzi 5; 2ª Tessalonicesi 3; 1ª Timoteo 1

69 2ª Corinzi 10, 13

70 Ezechiele 18

71 Luca 9

72 Apocalisse 18

73 Matteo 3; Luca 3; Atti 2

74 Isaia 52; Geremia 51

75 2ª Corinzi 6

76 Apocalisse 18

77 Efesini 3; 2ª Corinzi 6

ed i malvagi soprattutto nelle cose della religione e del culto di Dio⁷⁸. La luce non può stare con le tenebre, né Cristo con Belial; il tempio di Dio non ha comunione con gli idoli. Ogni simile, dice il proverbio, desidera il suo simile e chi pratica il lupo impara ad ululare; con il santo sarai santo, e con il perverso sarai perverso.

Perciò dunque, senza reticenza e dilazione alcuna, sapendo che ogni giorno siete esposti alla morte, dovrete lasciare i peccati e la compagnia dei malvagi ed unirvi con i buoni e i veri cristiani: **«Oggi, dice lo Spirito Santo, udendo la voce di Dio non indurite i vostri cuori ecc.»**⁷⁹. (...)

Se farete ciò, miei amatissimi, se vi pentirete e lascerete i peccati, se vi separerete dai malvagi, dalla congregazione di peccatori e chiesa di malignanti, e vi unirete ai buoni nella vera chiesa di Cristo, sarete salvati e dopo questa vita otterrete quella eterna in paradiso assieme ai santi, il che desidero di cuore per Cristo, amen.

Ma se persevererete nei peccati assieme ai cattivi ed, essendo ciechi, vi lascerete guidare dai ciechi, senza dubbio cadrete tutti assieme nella fossa infernale, come dice Cristo, e perirete nei vostri peccati, dal che vi voglia guardare Iddio per grazia sua alla gloria sua, amen.

Altro non vi scriverò, se non che preghiate Iddio che vi aiuti. E se non vi piacciono queste mie lettere, né volete adempiere a questo mio testamento e buona volontà verso di voi per la vostra salvezza, ma avendovi proposto la vita e la morte, la benedizione e la maledizione, preferite la morte e la maledizione, se non posso fare altro per voi (né Dio vi salverà per forza), troverete certamente luogo nella morte e nell'inferno il quale mai si sazia né si può riempire, dice il sapiente. Solamente vi prego di dare queste mie a qualcun altro che abbia desiderio di fare il bene e di vivere lontano dal peccato come un buon cristiano secondo la volontà di Dio, al quale sempre sia dato tutto l'onore, la gloria e la potenza, per Cristo nei secoli dei secoli e per tutta l'eternità, amen.

⁷⁸ 1^a Corinzi 5

⁷⁹ Salmo 94; Ebrei 4

Venezia, 20 luglio 1564

SE QUEST'OPERA E' DA DIO,⁸⁰

nessun signore o principe del mondo la potrà distruggere, essendo Egli onnipotente, e se pure noi fossimo distrutti e uccisi, non per questo sarebbe dissipata quest'opera, perché noi non ne siamo il principio e neanche la fine, ma i minimi di molti altri i quali sono stati prima di noi, sono e saranno anche in seguito.

Ma la nostra morte e quella di altri a causa della fede potrebbe causare in questi luoghi, come è avvenuto altrove, che quanto più il potere ne ha uccisi tanto più si sono moltiplicati, perché attraverso la morte di uno molti vengono edificati sulla medesima fede.

⁸⁰ Brano tratto dalla Lettera di Francesco dalla Sega ai patrizi veneti.
(Archivio di Stato di Venezia, Sant'Uffizio, busta 19, originale).(n.d.r.)